

Speciale

Regioni
transfrontaliere/2

di Silvano De Pietro

foto Keystone

La cooperazione transfrontaliera nella euroregione del Reno Superiore ha consolidato negli anni la collaborazione fra Svizzera, Francia e Germania avviando numerosi progetti in diversi ambiti. Intervista al direttore esecutivo del team della Regio Basiliensis Eric Jakob

La "Regio Basiliensis" è un'associazione che rappresenta il partner svizzero della cooperazione transfrontaliera nella euroregione del Reno Superiore. Lo scopo di tale associazione - che conta 200 membri individuali e 200 membri collettivi (istituzioni pubbliche, organizzazioni e aziende private) - è quello di dare impulsi e contribuire all'evoluzione di questo vasto territorio a cavallo di una triplice frontiera e attraversato dal corso superiore del Reno, affinché diventi una regione europea di comune appartenenza.

Tale regione è un'area molto vasta, che include, a est del grande corso d'acqua, le zone metropolitane di Karlsruhe, Offenbourg e Friburgo in Brisgovia; a occidente del fiume la parte sud del Palatinato, l'intera Alsazia, con i centri urbani di Strasburgo, Colmar e Mulhouse; dal lato elvetico del confine i cantoni di Basilea Città, Basilea Campagna, Argovia, Giura e Soletta. La popolazione che risiede nell'intera regione del Reno Superiore è di 6 milioni di persone; e la sua forza economica, rappresentata da un prodotto interno lordo (Pil) di 170 miliardi di euro, è pari a quella di uno stato europeo di medie dimensioni.

Potrebbe perciò sembrare più realistico limitarsi a considerare soltanto la "classica" regione renana meridionale, più prossima al confine elvetico, che include le città di Colmar, Mulhouse, Friburgo in Brisgovia e Basilea con il retroterra dei predetti cantoni svizzeri. Questa zona, denominata Regio TriRhena, conta 2,3 milioni di abitanti ed avrebbe una dimensione meno impressionante. Sta di fatto, però, che la reale collaborazione transfrontaliera va ben oltre questa misura "svizzera" e coinvolge effettivamente l'intera regione del Reno Superiore. Inoltre, la Regio TriRhena appare meno strutturata dal punto di vista istituzionale.

Tutto questo significa, dal profilo della cooperazione regionale e transfrontaliera, progetti più numerosi, più vasti e più ambiziosi rispetto ad altre analoghe regioni transfronta-



Molti i frutti raccolti nell'ambito della collaborazione fra le tre regioni renane

L'oro del Reno

liere euro-svizzere. E significa investimenti cospicui ed una struttura istituzionale e organizzativa molto complessa. I settori d'intervento dei progetti di cooperazione sono circa una dozzina, e spaziano dall'economia all'ambiente, dai trasporti al turismo, dalla pianificazione del territorio alla cultura, dalla sanità alla formazione, dall'informazione allo sport, dalla socialità al tempo libero.

Nel campo dell'economia è quasi impossibile elencare tutti i progetti realizzati a partire dalla metà degli anni Novanta. Si tratta in generale di realizzazioni miranti a creare condizioni quadro favorevoli. Come, per fare qualche esempio, la rete di consulenza transfrontaliera per gli artigiani delle Pmi (piccole e medie imprese). O come la creazione della Bio Valley del Reno Superiore: una rete di cooperazione trinazionale nel campo delle scienze biologiche. O ancora la stretta alleanza delle

camere di commercio e dell'industria riunite in un'unica comunità di lavoro.

La stessa ricchezza d'iniziative si riscontra nella protezione dell'ambiente. E non si tratta solo di lanciare campagne di sensibilizzazione; ma anche, per esempio, di creare un Centro trinazionale per l'ambiente; o di promuovere incontri transfrontalieri sulle tecnologie ecologiche (trattamento dell'aria, valorizzazione e trattamento dei rifiuti, disinquinamento dei deflussi industriali ecc.); o di fare l'inventario degli habitat naturali e delle acque del sottosuolo; e così via.

Nell'ambito dei trasporti e del turismo, data la navigabilità del Reno e l'interesse culturale ed economico dei territori che questa grande via fluviale attraversa, il numero e l'importanza dei progetti realizzati sono davvero notevoli. Con la presenza di due importanti aeroporti (Basilea-Mulhouse e

Stoccarda) e di due doppi assi di trasporto, autostradale e ferroviario, che affiancano il Reno e collegano i principali centri urbani, è immaginabile lo sviluppo dell'integrazione della rete di trasporti. E sul fronte del turismo, tralasciando i vari programmi comuni di marketing (che valorizzano potenzialità enormi, come quella dell'Alsazia e della Foresta Nera, oltre che del Reno), basterà citare la creazione del Centro europeo di incontri, a Lucelle (località francese a pochi chilometri da Delémont), per giovani, famiglie e anziani delle tre nazioni.

In una regione a così alto sviluppo, anche la pianificazione territoriale assume un peso fondamentale. Attualmente sono una mezza dozzina i progetti in corso, tra i quali la creazione di cinture verdi transfrontaliere e di parchi regionali, allo scopo mirato di fermare l'urbanizzazione incontrollata e di sviluppare ai margini delle agglome-

razioni e delle città l'accesso agli spazi naturali. Inoltre, anche l'importanza della promozione culturale in una regione bilingue come questa, non ha bisogno di essere sottolineato. Ed anche qui le iniziative sono tante e di notevole interesse: musei, esposizioni, scambi formativi, festival musicali ecc.

Un cenno a parte meritano le iniziative nel campo della formazione e ricerca, della sanità e della socialità. Le camere di commercio e dell'industria portano avanti diversi progetti transfrontalieri di formazione e aggiornamento professionale, con validità transnazionale, allo scopo di elevare il livello di formazione dei salariati e favorirne la mobilità nella regione del Reno Superiore. È solo un esempio, che lascia immaginare quanto viene ancora realizzato a livello di scolarizzazione bilingue (a cominciare dagli asili d'infanzia), di partenariato scolastico a tutti i livelli e di

cooperazione tra le università. A livello sanitario, basti dire che gli sforzi sono concentrati nella creazione di una "sanità senza frontiere", vale a dire di una mobilità delle prestazioni e dei pazienti.

Infine, lo stesso spirito di stretta collaborazione viene riversato nelle iniziative in campo sociale (scambio di dati giuridici e statistici, formazione al lavoro sociale ecc.) e a favore dei giovani, del tempo libero, dello sport e dei mass media. Qui è consuetudine fruire di servizi informativi comuni su tutti i media (giornali, radio, tv, internet), che si avvalgono anche di un'agenzia di stampa transfrontaliera.

Molti di questi progetti, ma non tutti, sono finanziati o cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito del programma Interreg, che per la regione del Reno Superiore ha una disponibilità di 140 milioni di euro.

L'intervista

Eric Jakob: 'La cooperazione transfrontaliera è centrale per i semicantoni di Basilea'

Signor Eric Jakob - direttore del team esecutivo della Regio Basiliensis - quanto è stretta la collaborazione transfrontaliera tra i partner internazionali? E cambiata nel corso degli anni?



Eric Jakob

«La cooperazione transfrontaliera è diventata negli anni una ovvietà politica per la Svizzera nord-occidentale, in particolare per i due semicantoni di Basilea. Nel cantone di Basilea Campagna essa è ancorata nella nuova Costituzione cantonale. La cooperazione regionale e quella transfrontaliera sono punti centrali degli orientamenti di fondo in ambedue i cantoni basilesi, e quindi ricorrono come temi centrali in ogni documento strategico. Non c'è problema politico nella regione che non contenga anche aspetti transfrontalieri: mercato del lavoro, insediamento di imprese, sviluppo territoriale, trasporti regionali, trasporto europeo delle merci, mobilità dei pazienti, collaborazione negli ambiti della formazione, della ricerca e dell'innovazione, politica culturale ecc.»

C'è un lato debole in questa cooperazione?

«La sfida di fondo è e rimane la notevole differenza dei sistemi politici ed amministrativi tedesco, francese e svizzero. Inoltre, tutti i progetti transfrontalieri devono essere attuati con il consenso dei partner: questo rende

occidentale per la prossima estate».

Quanto grande è l'influenza della Regio Basiliensis sull'economia dell'intera regione del Reno Superiore?

«I lavori della Regio Basiliensis e della cooperazione transfrontaliera hanno certamente una ripercussione positiva sull'economia della regione, ma è difficile da quantificare poiché si tratta per la maggior parte di misure per il miglioramento delle condizioni quadro e non di sostegni a singole imprese. Frontiere aperte per persone, merci e servizi sono naturalmente di grande importanza per le industrie che qui hanno sede. Ed altrettanto si può dire di una attrattiva offerta culturale e per il tempo libero. In ambedue questi ambiti, la cooperazione transfrontaliera fornisce un prezioso lavoro di sostegno. Va però anche detto che i cantoni della Svizzera nord-occidentale - attraverso la Regio Basiliensis, la Conferenza del Reno Superiore, la partecipazione ai programmi Interreg ecc. - investono nella cooperazione transfrontaliera appena una frazione di un millesimo del loro budget annuale. Con il che non si possono spostare le montagne.

Ma sul piano sociale e dei servizi, è cambiata concretamente la qualità di vita degli abitanti?

«Negli ultimi anni si è potuta miglio-

rare la rete transfrontaliera nell'ambito del trasporto pubblico (Regio-S-Bahn, linee di autobus e tram) e anche nel settore della sanità (mobilità dei pazienti tra Germania e Svizzera). Tutto ciò torna a vantaggio diretto degli abitanti della regione. Anche le connessioni nell'ambito delle attività culturali fanno salire l'attrattività della regione e la qualità di vita degli abitanti. Inoltre, c'è un'ampia offerta informativa per frontalieri e cittadini. In base ai sondaggi, la vicinanza della frontiera continua ad essere vista dalla popolazione basilese come un vantaggio, garante di un atteggiamento di apertura al mondo».

Quanti progetti sono stati finora portati a termine con successo nella regione del Reno Superiore, e quanti sono ancora in corso?

«Solo nell'ambito del programma Interreg, negli ultimi 15 anni sono stati autorizzati ed eseguiti circa 300 progetti transfrontalieri, di cui la metà con partecipazione nostra. I cantoni della Svizzera nord-occidentale vi hanno contribuito con circa 17 milioni di franchi e la Confederazione con altrettanti 17 milioni. La media puramente contabile è di oltre 200 mila franchi, con variazioni che possono essere molto ampie a seconda dei progetti. Nello stesso tempo, da parte dell'Ue e dei partner francese e tedesco sono state investite nella regione del Reno Supe-

riore somme superiori di parecchie volte. Senza considerare i progetti transfrontalieri realizzati al di fuori del programma Interreg, sui quali non disponiamo di una visione completa, in particolare per quanto concerne i costi».

Come sono le prospettive della regione del Reno Superiore, alla luce delle attuali difficoltà d'integrazione tra i paesi membri dell'Ue?

«Del tema Europa e dell'adesione all'Ue, attualmente in tutta la Svizzera, e quindi anche nella regione di Basilea, non se ne parla proprio: troppo grandi sono le difficoltà che l'Ue ha con le sue finanze e con l'euro. In considerazione di questi grossi problemi, di tanto in tanto si constata una certa stanchezza da parte svizzera anche nella cooperazione regionale transfrontaliera. Noi della Regio Basiliensis lavoriamo affinché non venga buttato il bambino con l'acqua sporca. Se si tiene conto della globalizzazione, da un lato, e della ripartizione della Svizzera in piccoli compartimenti (i cantoni), dall'altro, la cooperazione regionale e transfrontaliera è e rimane per la regione di Basilea un elemento importante. Basilea è più che una città-cantone di 180 mila abitanti: è un'agglomerazione con una popolazione di circa 800 mila residenti, uno spazio funzionale che ingloba diversi cantoni e si estende al di là dei confini nazionali».